

◆ **Prima di esercitare privatamente gli specialisti dovranno smaltire le code nelle strutture pubbliche**

◆ **Oggi il parere della Conferenza Stato Regioni, mentre prosegue la «rivolta» di 2mila docenti universitari**

## Medici e libera professione otto su 10 scelgono l'ospedale

### «Ora subito la riduzione delle liste d'attesa per le visite»

#### Tumori, a Milano un centro con 300 ricercatori

Saranno più di 300 i ricercatori di oncologia molecolare che lavoreranno all'IfoM, il nuovo centro voluto a Milano dalla Fondazione per la ricerca sul cancro. All'IfoM - dove lavorano già una quarantina di ricercatori - saranno riuniti alcuni dei migliori esperti del San Raffaele, del Mario Negri, dell'Istituto dei Tumori, dell'Istituto Oncologico Europeo e dell'Università degli Studi di Milano. «È la più grande concentrazione di oncologi molecolari d'Italia e una delle maggiori d'Europa», ha spiegato Jacopo Vittorelli, presidente della Fondazione per la Ricerca sul Cancro, presentando la sede del nuovo istituto. Il progetto è costato finora una trentina di miliardi, dei quali dieci messi a disposizione dalla Regione Lombardia. I lavori finiranno nell'aprile del 2002 per una superficie complessiva di 12 mila metri quadrati (8 mila per i laboratori).

ANNA MORELLI

ROMA Più di otto medici su dieci hanno scelto di esercitare la libera professione dentro le strutture pubbliche. Lo ha comunicato ieri il ministero della Sanità che si riserva di specificare le adesioni regione per regione nei prossimi giorni, quando i dati saranno completi. La percentuale dell'85% tuttavia non lascia spazio alle interpretazioni sul consenso che la riforma del ministro Bindi ha suscitato. Ed è lo stesso presidente del Consiglio a sottolineare la «grande vittoria del Paese, la piena riuscita della riforma sanitaria» sulla quale si è parecchio investito. Ora si tratta di applicarla: «Le riforme - ha osservato D'Alema - si vincono quando coinvolgono interi corpi sociali che se ne sentono protagonisti. In caso contrario avremmo solo scritto un straordinario libro dei sogni: la storia d'Italia è piena di riforme scritte bene e finite male».

È comunque importante aver cominciato con il piede giusto, e le prime percentuali frammentarie, provenienti dalle regioni confortano una scelta meditata e difficile che tuttavia ha tolto la parola agli avversari politici. In Sicilia avrebbe detto sì all'intramoenia il 90% dei medici (compresi gli universitari).

in Toscana l'86,3%, a Roma il 70%. Dal fronte universitario continuano invece le proteste anche se è confermato che il ricorso al Tar riguarda 2 mila professori su undicimila. Ieri si sono riuniti i presidi delle facoltà di Medicina delle Università italiane che in un documento sottolineano come «i professori universitari che fanno

Medicina fanno appello al ministro dell'Università e della Ricerca affinché legga bene la legislazione universitaria e ai Rettori di organizzare bene i rapporti con le Regioni e le Asl per consentire ai docenti di svolgere la propria attività. «Non siamo contrari all'esclusività di rapporto - spiega Luigi Frati, preside della facoltà La Sa-



## Nuova terapia contro la cecità provocata da trombosi

ROMA Non rischiano più di perdere la vista i malati di trombosi venosa retinica. Una nuova terapia a base di eparina a basso peso molecolare, iniettata sottocute, non solo annulla il rischio di cecità ma fa guadagnare gradi di vista ai malati che, solo in Italia, raggiungono oltre 100 mila persone. La nuova terapia, presentata in anteprima a Roma, è stata messa a punto da due specialisti: l'oftalmologo Stefano Pintucci e il chirurgo vascolare Stefano Curzi che hanno già pubblicato lo studio sulla rivista specializzata mondiale «Arvo» e sulle riviste italiane ed è in corso di pubblicazione su quella americana d'eccellenza «Retina». Lo studio pilota ha coinvolto oltre 50 pazienti tra i 37 e 78 anni ai quali è stato iniettato sottocute due volte al giorno l'enoaxarina, il nuovo farmaco in classe A (gratuito) da circa un anno ma solo per trombosi venose profonde. «Il dosaggio - ha detto il dott. Curzi - che varia a seconda del peso del paziente, va somministrato massicciamente per 30 giorni, poi si riduce per circa due mesi e mezzo e quindi si somministra una dose di mantenimento per almeno un anno». Spetta ora ai medici di famiglia prescrivere il farmaco in fascia gratuita, dietro indicazioni dello specialista. I due esperti hanno già scritto al ministro Bindi una lettera per mettere in campo in maniera massiccia la pratica dello studio che rivoluziona la ricerca nel campo oftalmico-vascolare. «La nuova terapia può - ha aggiunto il dott. Pintucci - in molti pazienti ridurre o evitare del tutto la laserterapia».

#### GLI AUMENTI PER I «FEDELI»

Importi medi netti al mese

Qualifica	Vecchio stipendio	Nuovo stipendio
Inizio carriera (ingresso)	3.483.000	4.383.000
Fase intermedia	4.242.000	5.403.000
Apice della carriera (Capodipartimento)	6.961.000	8.262.000



Il tempo pieno hanno già dal 1980 vincoli di incompatibilità precisi, tra cui la libera professione e la possibilità di ottenere la direzione di strutture». Quello che gli universitari continuano a respingere con forza è la dipendenza, per quel che riguarda l'assistenza, dalle regioni e quindi dal ministero della Sanità. I presidi delle facoltà di

Medicina fanno appello al ministro dell'Università e della Ricerca affinché legga bene la legislazione universitaria e ai Rettori di organizzare bene i rapporti con le Regioni e le Asl per consentire ai docenti di svolgere la propria attività. «Non siamo contrari all'esclusività di rapporto - spiega Luigi Frati, preside della facoltà La Sa-

ne, sarebbero disposti a devolvere per un anno gli aumenti di stipendio previsti, per finanziare i lavori necessari a dotare i policlinici universitari di strutture interne dove esercitare l'intramoenia.

Intanto oggi alla Conferenza Stato-Regioni sarà sottoposto l'«Atto di indirizzo e coordinamento sull'attività libero professionale intramoenia», il documento cioè che renderà possibile l'esercizio dell'attività privata dei medici. L'Atto prevede che Aziende e direttori generali operino in modo tale da ridurre di fatto le liste d'attesa, in modo da consentire ai professionisti di visitare privatamente. Si specifica anche che le Asl dovranno individuare idonei spazi separati e distinti; il numero dei dirigenti che possono esercitare la libera professione; i criteri di determinazione delle tariffe e le modalità della loro ripartizione; le modalità per le prenotazioni per l'utilizzazione dei posti letto degli ambulatori, delle sale operatorie e delle apparecchiature. In caso di mancanza di spazi idonei sono previste convenzioni con case di cura o strutture private o in casi straordinari con lo stesso studio del medico, a tariffe concordate e con regolare ricevuta su bollettario dell'Azienda. Una volta approvato dalla Conferenza, il documento dovrà tornare al Consiglio dei

ministri per la via definitiva.

Secondo il Tribunale per i diritti del malato, tuttavia, «le norme sull'esclusività del lavoro medico sono un passo in avanti, ma non sono la strada maestra per risolvere le liste d'attesa». Secondo il Tdm, infatti, il cittadino sarà portato a pensare che in questo paese esiste una sanità di serie A, per chi può spendere e una di serie B per coloro che sono costretti ad accontentarsi. Inoltre secondo il Tribunale «i medici non saranno più presenti nelle strutture sanitarie: la maggioranza dei professionisti potrà continuare a svolgere la propria attività nei propri studi, sia pure a tariffa concordata con l'Azienda».

Infine il presidente dei deputati del Ppi, Antonello Sorò, sottolinea come l'opposizione, sull'argomento riforma sanitaria, sembra trovarsi in grave imbarazzo. «Abbiamo atteso in questi giorni un segno di vita, una parola anche flebile di quei gruppi (Forza Italia e An in particolare) che hanno contrastato il ministro della Sanità e il suo progetto di riforma. Con categorica supponenza hanno detto di rappresentare la volontà dei medici italiani aggettivando l'onorevole Bindi con ogni genere di insolenze. Ora l'opposizione tace e si interroga sui propri errori di valutazione».

MILANO

#### Un violento incendio ha distrutto la cartiera ex Saffa

MILANO Un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nel pomeriggio di ieri in tre capannoni dello stabilimento Rino De Medici, ex Saffa, in località Ponte Nuovo di Magenta, nel milanese. Tonnellate di cartiera contenute nei depositi sono andate in fiamme. Verso le 16 l'incendio è prima di vampo in un capannone all'interno dell'area industriale e subito dopo si è propagato negli altri due. A causa del vento e del materiale altamente infiammabile i vigili del fuoco hanno riscontrato notevoli difficoltà nel circoscrivere l'incendio. Il fuoco dopo cinque ore ancora non accennava a diminuire. Anzi il vento ha spinto le fiamme verso l'esterno minacciando alcune villette, nel territorio di Boffalora Ticino.

## Tolleranza zero verso chi non usa il casco

### Il ministero dell'Interno annuncia multe e sequestri senza pietà dal 30 marzo

ROMA Dal 30 marzo non ci saranno più attenuanti: o casco o multe. E per assicurare il rispetto dell'obbligo, le forze di polizia, compresa la municipale, hanno ricevuto l'ordine di adottare la tolleranza zero contro i trasgressori e, con l'occasione, di applicare il rigore anche contro i recidivi del mancato uso della cintura di sicurezza. Questa la conclusione del vertice che si è svolto ieri al Viminale tra i ministri dell'Interno, Enzo Bianco, dei Lavori Pubblici, Willer Bordon, il capo della polizia Fernando Masone, il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Mauro Fabris, il capo di gabinetto del Viminale, Bruno Ferrante e il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici.

«L'obiettivo è semplice - ha detto Bianco - si tratta di rendere effetti-

vo un obbligo che diventerà operativo il 30 di marzo, e dal quel giorno nelle città le forze di polizia faranno garbatamente rispettare quest'obbligo». Il problema «non è quello di essere duri ma ragionevoli - ha detto Bordon - perché non portare il casco, come non portare le cinture, è ormai dimostrato senza dubbio alcuno produce danni irreparabili, morti e infortuni gravissimi che potrebbero essere evitati. In linea generale, gli incidenti stradali provocano ogni anno, ha ricordato Bordon, un costo sociale di 42 mila miliardi «pari a tre finanziarie», ha detto, 6.700 morti e 260 mila feriti.

«Ma le cifre sono in difetto visto che per quanto riguarda i decessi si calcolano solo quelli entro i primi sette giorni», ha spiegato il ministro dei Lavori Pubblici. Con interventi ad hoc, queste cifre da bollettino di guerra possono essere abbattute «anche del 40%», ha detto Bordon.

**COSA SI RISCHIA**  
Sanzioni da 60 mila lire a 240 mila. I minorenni invece verranno privati del veicolo

troppo. A Roma è il look a prevalere sulla necessità di sicurezza e protezione, soprattutto fra gli scooteristi di cilindrata 50, sinora sprezzanti

del pericolo pur di salvaguardare la propria immagine e il senso estetico, ma adesso rassegnati all'obbligo di indossare il casco dal primo aprile. In quest'ottica, di fronte ad una imposizione che accettano malvolentieri, per ora si limitano ad informarsi sui prezzi, cercando i modelli che costino il meno possibile. I fissati della moda cercano la «scodella», il tipo più piccolo in assoluto al limite della omologazione, nero opaco, quello indossato già da quattro anni dalla elite degli «Herlisti» (come vengono chiamati quelli che possiedono l'Harley Davidson). I centauri veri, quelli che viaggiano in sella a motociclette di cilindrata superiore, si orientano su caschi più avvolgenti o integrali perché dovendolo indossare è bene che svolga appieno la sua funzione,

proteggere appunto. Chi vuole rispettare il senso estetico lo compra per sé e per il passeggero nello stesso colore della moto. Intanto, la resistenza nei confronti della legge, non fa decollare le vendite anche perché, osserva Luca Barone che ha un box di accessori per moto al mercato di Porta Portese, «a Roma ci si riduce sempre all'ultimo momento così a fine mese ci sarà ressa, meno scelta e aumento dei prezzi».

Il casco non è l'unica novità sul fronte della sicurezza stradale. Il 29 marzo prossimo verrà firmato il decreto che darà il via libera al piano della sicurezza. «È la prima volta - ha riferito il ministro Bordon - che in una finanziaria si stanziavano fondi per questo settore: novecento miliardi per sostenere le azioni del piano».

Ad esequie avvenute i compagni e le compagne della sezione Areghini esprimono le più sentite condoglianze alla compagna Pina Corridoni per la morte del

PADRE

Nel ventitreesimo anniversario della scomparsa di

LUIGI BERTONE

il familiare lo ricordano.  
Savona, 16 marzo 2000

La moglie, le figlie, il genero, la mamma, i fratelli e sorelle, i cognati e nipoti, ricordano sempre con affetto

ALBERTO ROSSI

nel quarto anniversario della scomparsa.

16/3/1998 16/3/2000

MARIO CASADEI

il familiare lo ricordano sempre.  
Cusercoli, 16 marzo 2000

#### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,  
telefonando al numero verde  
800-865021  
oppure inviando un fax al numero  
06/69922588

Per avere 5 anni di garanzia scegli Toyota Avensis.



Per la sopravvalutazione del tuo usato scegli Autotech.

Toyota Avensis da L. 34.900.000\*.

Fino al 31 marzo, per passare ad Avensis, solo da Autotech ritiriamo il tuo usato secondo la valutazione di Quattroruote.

In più, se hai un usato da rottamare Avensis può essere tua da L. 31.500.000\*.

Avensis Berlina - Station Wagon.

- Motori: 1.6 16v - 110 CV • 2.0 16v - 128 CV
- 2.0 turbodiesel - 90 CV • 2.0 D4-D Common Rail - 110 CV
- Equipaggiamento full optional

**Autotech**

Roma  
Via Mario Chiri, 29/35  
tel. 062 158 080

Colleverde di Guidonia  
Via Nomentana, km 16  
tel. 0774 570 066

Rieti  
Via M. Ricci, 111  
tel. 0746 205 511

Per prove ed informazioni  
Chiamata Gratuita  
**800-019708**



**TOYOTA**  
PROVATE LA DIFFERENZA.

\*Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa.

